DAL PARLAMENTO

Approvata la legge di Bilancio per il 2022. Rimodulazione Irpef, abolizione Irap e proroga dei Bonus edilizi

di **Luigi Pone** · 31 dicembre 2021, 15:57

Ai sensi dell'art. 81, comma IV, della Costituzione italiana: "Le Camere ogni anno approvano con legge il bilancio e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo". Al comma V dello stesso art. viene inoltre disposto che: "L'esercizio provvisorio del bilancio non può essere concesso se non per legge e per periodi non superiori complessivamente a quattro mesi".

Seguendo il dettato dei Padri costituenti e per onorare gli impegni intrapresi negli accordi europei, anche quest'anno – con largo consenso e come di consueto all'ultimo respiro per scongiurare il suddetto esercizio provvisorio del bilancio – la Camera dei Deputati, con 414 voti favorevoli e con 47 voti contrari, ha votato la questione di fiducia posta dal Governo circa l'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo 1 del disegno di legge: "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", nel testo della Commissione e in fedele copia rispetto a quello approvato dal Senato lo scorso 24 dicembre.

Tra i temi più importanti passati al vaglio dell'Aula di Montecitorio, c'è sicuramente da annoverare la questione riguardante la riforma fiscale e le risorse confluite nella manovra per realizzarla. Dal primo gennaio entrerà in vigore la prima parte della riforma. Vengono stanziati ben 8 miliardi per la rimodulazione degli scaglioni IRPEF. Si riduce il numero delle aliquote, passando da 5 a 4, col fine ultimo di ridurre la pressione fiscale sul ceto medio, seguendo la logica contributiva ispirata ovviamente al principio di progressività sancito nella Costituzione (ex art. 53 Cost.):

- redditi da 0 a 15.000 euro: aliquota IRPEF al 23% + bonus da 100 euro;
- redditi da 15.001 euro a 28.000 euro: aliquota IRPEF al 25% + bonus rimodulato;
- redditi da 28.0001 euro a 50.000 euro: aliquota IRPEF al 35%;

- redditi oltre i 50.000 euro: aliquota IRPEF al 43%.

Dunque, rispetto al sistema a scaglioni precedente, nel nuovo disegno accade che l'aliquota più alta resta invariata al 43%, ma si abbassano le soglie di reddito: la maggiore pressione fiscale verrà distribuita sui redditi da 50.000 euro in poi, mentre nello schema precedente veniva applicata su quelli da 75.000 euro in poi. Per quanto concerne i redditi più bassi, inferiori a 15.000 euro, la pressione fiscale sarà la stessa, con un'aliquota al 23%. Verrà offerto maggior respiro al ceto medio, perché la seconda soglia scende dal 27% al 25%, così come la terza dal 38% al 35%, mentre si cancella completamente l'aliquota al 41% che gravava sui redditi tra 55.000 euro e 75.000 euro. Al fine di adeguare il proprio sistema fiscale basato sulle addizionali, rispetto alle norme stabilite dalla presente riforma, ai comuni e alle regioni viene concesso tempo fino al 31 marzo 2022.

Per l'anno venturo, la riforma fiscale prevede anche l'abolizione dell'IRAP per ditte individuali, lavoratori autonomi e liberi professionisti. E' a partire dall'anno di imposta 2022 che viene abolita l'imposta sulle attività produttive per le persone fisiche che svolgono attività commerciali, arti o professioni. Il beneficio abbraccerà circa 835mila contribuenti, ossia una fetta pari al 41,2% della platea totale degli attuali contribuenti IRAP. Restano invece soggetti passivi le altre società, gli enti privati, le amministrazione pubbliche. Considerando che le categorie aderenti al regime di tassazione forfettario ne erano già esenti, restano soggetti all'imposizione sul reddito delle attività produttive, quelle categorie che esercitano attività di impresa o di lavoro autonomo personalmente e individualmente, ossia: gli studi professionali associati; le società di persone; le società di capitali; gli enti commerciali in generale; gli enti del terzo settore. L'intervento normativo prevede uno sforzo per le casse dello Stato di circa 1 miliardo di euro solo nel 2022 e, oltre a puntare a una riduzione della pressione fiscale, mira anche a ridurre il contenzioso in tema di IRAP. Infatti, considerando che il requisito dell'imposta è l'esistenza, in capo al contribuente, di una "autonoma organizzazione", la fattispecie è da valutare caso per caso. Mentre per le società il suddetto requisito emerge implicitamente, per tutti quei soggetti che esercitano attività di impresa o di lavoro autonomo in forma individuale, non è possibile questo tipo di assunzione, giacché, non è di facile individuazione il discrimine tra l'esistenza o l'assenza dell'autonoma organizzazione. Ragion per cui, la riforma introduce una causa esimente dall'assoggettamento all'Irap, che va a beneficio di tutti quei soggetti per i quali l'autonoma organizzazione non si può assumere come implicitamente esistente, garantendo anche l'effetto di sfoltire il lavoro dei giudici sul tema.

Nel testo definitivo della legge di Bilancio per il 2022 approvato alla Camera, non hanno trovato dimora gli emendamenti presentati per finanziare nuovamente il Reddito di Emergenza. I circa 700 milioni necessari per prorogare la misura di sostegno al reddito, sono stati destinati a

potenziare il reddito di cittadinanza e a contribuire alla riforma degli ammortizzatori sociali. Vengono stanziate risorse per 3 miliardi di euro al fine di riordinare la cassa integrazione guadagni (CIG), allargando la platea dei percettori anche alle piccole e medie imprese (PMI), agli apprendisti e ai lavoratori a domicilio. Altri fondi sono destinati al potenziamento dei sussidi di disoccupazione della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), producendo un incremento degli importi ed il taglio del 3% che viene posticipato al sesto mese invece che al quarto come nell'attuale regime; ancora risorse per fortificare l'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata (Dis-Coll), che dal tetto attuale di 6 mesi di erogazione del sussidio a beneficio dei percettori, passa a 12 mesi con la nuova manovra. Sul capitolo pensioni, il Parlamento conferma l'intenzione del Governo presentata a fine ottobre di introdurre per un anno il passaggio da quota 100 a quota 102, in vista di una riforma strutturale del sistema pensionistico con l'introduzione integrale del principio contributivo. Dunque, nel 2022 potranno andare in pensione i lavoratori che avranno compiuto 64 anni di età e contemporaneamente maturato il versamento di 38 anni di contributi. Nella legge di Bilancio viene prorogato anche l'anticipo pensionistico (Ape sociale), con un principio di rafforzamento della misura. In particolare, viene disposto un ampliamento della schiera dei lavoratori ammessi all'anticipo pensionistico per determinate categorie. Si potrà beneficiare del trattamento pensionistico anticipato una volta compiuti 63 anni di età e contemporaneamente con 36 anni di contributi versati (30 se disoccupati, disabili o caregiver), prendendo un assegno fino a 1500 euro lordi fino al conseguimento dei normali requisiti di pensionamento. All'elenco dei lavoratori inclusi nella platea dei beneficiari, sono stati aggiunti nuovi lavori, che dunque apparterranno alla categoria delle attività gravose. Avranno dunque accesso all'Ape: insegnanti di scuola primaria e pre-primaria, tecnici della salute, magazzinieri, professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, estetisti, professioni qualificate nei servizi personali, artigiani, operai specializzati, agricoltori, conduttori d'impianti e macchinari per l'estrazione e il primo trattamento dei minerali, operatori d'impianti per la trasformazione e lavorazione a caldo dei metalli.

Nel novero degli interventi relativi al settore dell'edilizia, nella manovra vengono prorogati tutti i bonus previsti in precedenza. Nello specifico, l'art. 1, comma 28 lettere a),e), g),l) stabilisce una proroga della misura del Superbonus 110%, differenziando le scadenze in base al soggetto beneficiario. In sostanza, per i condomini, le persone fisiche (al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione), le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, avrà effetto una proroga al 2025 con una progressiva diminuzione della percentuale di detrazione, ossia: dal 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023, fino al 65% per quelle sostenute nell'anno 2025. Inoltre, per gli interventi effettuati dai condomini e dalle persone fisiche

(al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione) con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, nonché quelli effettuati su edifici oggetto di demolizione e ricostruzione, la detrazione spetta anche per le spese sostenute: entro il 31 dicembre 2025, nella misura del 110 per cento per quelle sostenute entro il 31 dicembre 2023; del 70 per cento per quelle sostenute nell'anno 2024; del 65 per cento per quelle sostenute nell'anno 2025. Infine, viene prorogata la possibilità di avvalersi del beneficio per le cooperative di abitazione a proprietà indivisa fino al 30 giugno 2023.

Nella manovra per il 2022 vengono stanziati anche 3,8 miliardi di euro per l'inesorabile rincaro delle bollette di luce e gas, con un ulteriore miliardo di euro destinato in via specifica alla rateizzazione dei pagamenti. Nonostante l'esecutivo abbia dedicato a questo delicato tema ingenti risorse per mettere una pezza ed aiutare le famiglie meno abbienti, per il prossimo anno viene stimato un incremento di circa il 65% della bolletta dell'elettricità e del 59,2% di quella del gas. Ciò nonostante, grazie alla riduzione dell'Iva sul gas al 5% per il trimestre e alle risorse stanziate per produrre un effetto calmiere, il governo riuscirà ad alleggerire l'impatto dei rincari su 29 milioni di famiglie e 6 milioni di microimprese.

Sono questi i temi principali affrontati dalla legge di Bilancio per il 2022, una manovra considerata espansiva dai suoi fautori e che prevede per il 2022 un impegno di spesa per 36,5 miliardi di euro, sostenuto anche da un peggioramento del deficit di circa 23,3 miliardi oltre che da coperture per 13,2 miliardi.

Nella discussione in Aula per il voto di fiducia definitivo, c'è chi come l'on. **Federico Fornaro** di Liberi e Uguali, ha parlato di "monocameralismo di fatto" per alzare una voce critica nei confronti del metodo intrapreso dall'esecutivo nell'ultimo passaggio dell'iter parlamentare, al fine di scongiurare l'ombra dell'esercizio provvisorio in caso di mancato nulla osta a Montecitorio. Nel merito della manovra, alcune voci dell'opposizione hanno rincarato la dose, parlando di "micro-interventi che stonano rispetto all'importanza di una legge come quella di bilancio".

L'on. **Luigi Marattin** di Italia Viva ha parlato di "occasione persa" in merito all'utilizzo delle risorse del Recovery Found, esprimendo la sua preferenza a dedicarle all'abbattimento della pressione fiscale, invece di impiegarle sotto forma di risorse a sussidi come il reddito di cittadinanza e ammortizzatori sociali. Lo stesso deputato ha espresso apprezzamento per la "correzione delle storture" relative al sistema di fiscalità.

L’on. **Roberto Pella** di Forza Italia elogia il rinvio della Plastic Tax, ritenendo che l’introduzione del regime di tassazione avrebbe “fortemente penalizzato le imprese del settore”. Inoltre, lo stesso deputato parla di “temone” in merito al regime di proroga dei bonus per l’edilizia, rivendicando l’impegno del suo partito per il raggiungimento dell’accordo finale, che migliora il testo iniziale definito “tiepido”.

Nel momento in cui si scrive, la Legge di Bilancio per il 2022 ha già passato lo step della promulgazione da parte del Capo dello Stato ed è alla varco della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Mancano inoltre poche ore al discorso di fine anno del Presidente della Repubblica uscente **Sergio Mattarella**, oramai alla scadenza del suo settennato al Quirinale. Sarà con molta probabilità un discorso accorato, intriso di venature nostalgiche dal sapore di commiato e con la consapevolezza che grava sul Paese ancora il macigno della battaglia contro il Covid.

E così, in un clima surreale e con una nuova impennata della curva epidemiologica, gli italiani si accingono alla chiusura di un 2021 sicuramente difficile, tra desideri e speranze che fanno da contraltare a poco incoraggianti consapevolezze. L’auspicio di medio termine è che possano avere effetto i provvedimenti espansivi previsti nella legge di Bilancio per il 2022 dal Governo di **Mario Draghi**, in modo da agganciare quella ripresa economica che sia in grado di dare respiro ad un’atmosfera attualmente asfissiante.

Che ci sia una buona fine per un altro anno trascorso all’insegna della pandemia e soprattutto un ottimo inizio per l’anno che verrà, sperando possa essere per tutti noi più libero e sereno.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/12/31/approvata-la-legge-di-bilancio-per-il-2022-rimodulazione-irpef-abolizione-irap-e-proroga-dei-bonus-edilizi/

© 2026 Istituzioni24